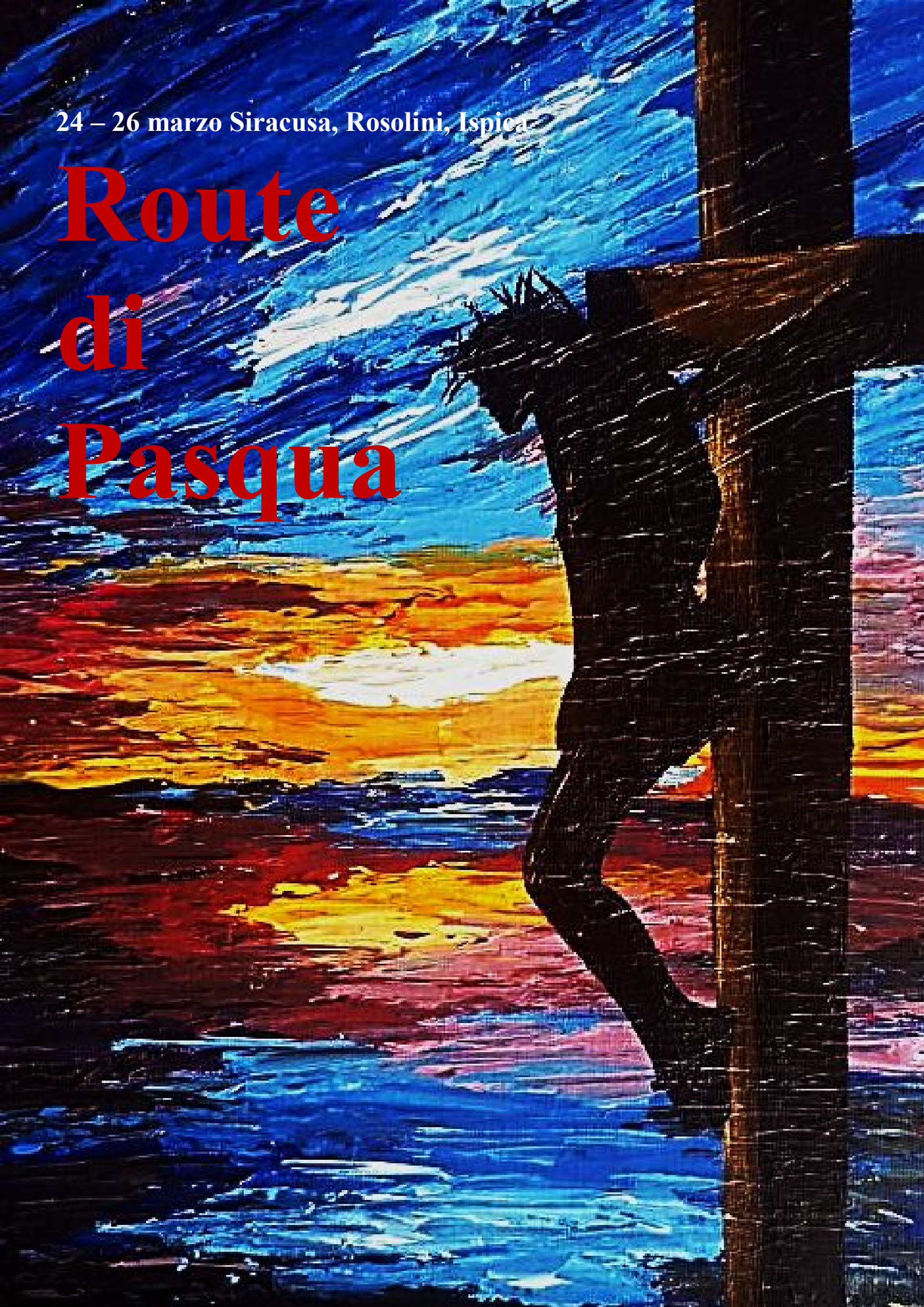


24 – 26 marzo Siracusa, Rosolini, Ispica

Route di Pasqua



Scrivendo ai cristiani della città di Corinto, Paolo si esprime così:

1Cor. 13 .11,12.

Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Ma, divenuto uomo, ciò che era da bambino l'ho abbandonato. Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo a faccia a faccia.

Ora conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto.

Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!

In sostanza, Paolo riconosce che prima della sua conversione era come un bambino cioè era “bisogno della mamma, del papà e dei maestri” che gli dicevano tutto: come pensare, come agire, come essere un buon israelita. E lui dava per scontato che “i grandi” avevano sempre ragione.

Subito dopo la conversione non ci ha capito più niente, come se fosse diventato quasi cieco.

Poi è diventato adulto, maturo, capace di pensare autonomamente e si è reso conto che

- La religione lo aveva reso un fanatico ed un violento: un fondamentalista.
- La strada che Gesù lo invitava a percorrere era tutta un'altra cosa, una strada di scoperte personali, fiducia personale, da percorrere insieme ad altri sognando in grande, ma veramente in grande e puntando ad una utopia denominata “regno di Dio”.
- Il legame fortissimo con l'amico Gesù lo portò a dire: “Tutto io posso in colui che mi dà forza.

Non credeva più nella religione dei farisei e degli intellettuali ebraici. Non credeva più nel Dio che gli avevano insegnato al catechismo.

Tu in quale Dio non credi ?

Quale Dio ti scoccia o ti annoia ?

Ci credi nella religione cristiana ?